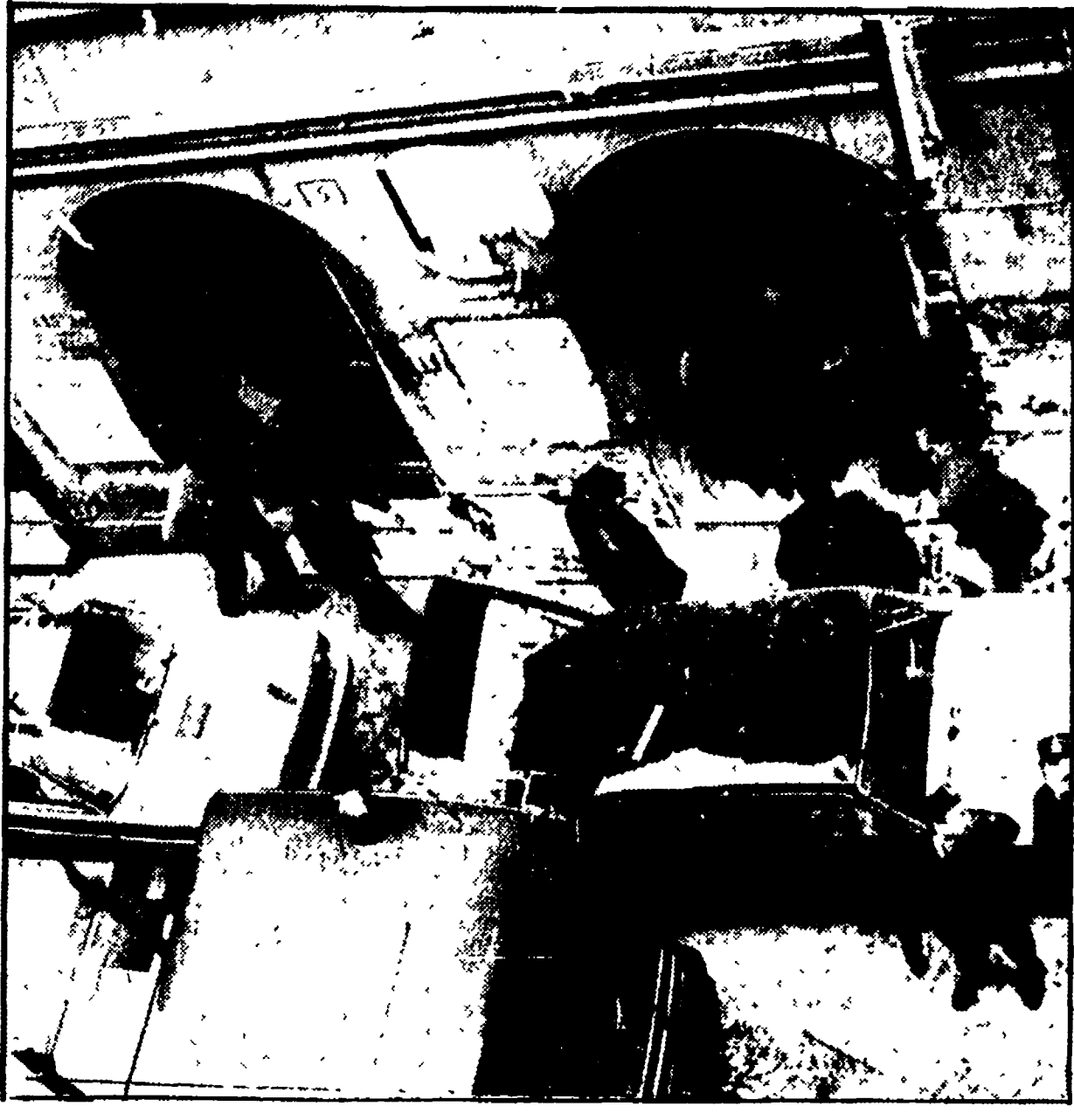


Dopo l'assalto fascista a Radio Città Futura

È ancora gravissima una delle cinque ferite

Anna Attura dovrà essere di nuovo operata - Nessun passo avanti nelle indagini - Le altre azioni criminali dei NAR



ROMA - Alle manifestazioni antifasciste svoltesi in mattinata e nel pomeriggio gli squadristi hanno contrapposto raid, attentati, aggressioni. Nella foto la sezione comunista di via del Boschetto colpita da una bomba

ROMA - Sono ancora molto gravi le condizioni di Anna Attura, una delle cinque donne mitragliate dai fascisti che l'altra mattina hanno fatto irruzione nei locali di «Radio Città Futura».

La donna dovrà tornare sotto i ferri dei chirurghi: oltre alla tremenda lesione al basso ventre (le è stato asportato l'utero), ha avuto i femori spezzati dalle pallottole.

Fortunatamente migliorano, invece, le condizioni delle altre quattro donne ferite nel criminale assalto, anche se una di esse - Gabriella Zignone - dovrà essere operata nei prossimi giorni.

Nel frattempo bisogna dire che le indagini non hanno

fatto alcun passo in avanti, nonostante l'agghiacciante impresa terroristica sia stata rivendicata dal NAR («Nuovi Annali Rivoluzionari»), una formazione nera che ormai da più di un anno mette a segno i suoi colpi nella capitale.

L'elenco delle azioni finora rivendicate con questa sigla è lungo: ricordiamo la bomba all'abitazione di Alberto Moravia, l'assalto al Corriere della Sera, gli attentati contro svariate sedi della DC e del PCI, poi il «salto di qualità» realizzato con i criminali agguati a persone cominciate alla fine del '77. Il più grave, prima dell'irruzione dell'altra mattina nei locali di «Radio Città Futura», è l'attacco assassinio di Ivo Zini, il simpaticante comunista fulminato con una revolverata alla nuca, tre mesi fa, davanti alla sezione PCI dell'Alberone.

Ebbene, dopo tante scor-

bande criminali, sembra che gli inquirenti ancora non abbiano un'idea precisa di chi si nasconde dietro i NAR. Eppure non dovrebbe trattarsi di un gruppo clandestino (nel vero senso del termine) sebbene alcuni dei capi - a quanto sembra - siano reduci da periodi di addestramento «militare» nel Libano. I manovali di questo terrorismo nero - lo dimostra l'ultima tragedia di ieri sera a Cinecittà - sono giovani, studenti, ragazzini spinti sulla strada della violenza con una demagogia che adesso sembra anche avvicinarsi sensibilmente (vedi l'ultimo comunicato del NAR) ai disperati teorici che armano la mano dei terroristi «rossi». Sono nuovi commando, insomma, che si formano nei vecchi ambienti dello squadrismo missino, che gli inquirenti romani dovrebbero conoscere molto bene.

condo corteo, quello degli «autonomi», caratterizzato dal lugubre segno della «P 38», manifestazione delle leghe, dopo essere passata attraverso largo Argentina, piazza dei Gesù, si è conclusa a piazza del Pantheon, dove hanno parlato alcuni giovani. Dopo l'intervento di uno studente delle leghe, ha preso la parola una ragazza che, a nome delle studentesse, ha espresso la propria solidarietà alle cinque donne rimaste ferite.

Nel corso della mattinata si sono svolte, come s'è detto, anche delle assemblee. In alcuni istituti, come al XXII liceo scientifico, a Torrevicchia, le professoresse hanno scioperato.

Di segno diverso, invece, si è rivelata la manifestazione indetta dagli «autonomi» (che si erano dati appuntamento a piazzale delle Scienze, all'Università) i quali hanno provocato aggressioni e violenze.

che nel pomeriggio i lavoratori hanno effettuato brevi scioperi in tutte le fabbriche metalmeccaniche e nel ramo industriale del porto. Operai giovani e donne hanno poi dato vita ad un corteo per le vie del centro.

A Bari i primi a scendere in piazza sono stati gli studenti. Nel pomeriggio le sezioni del partito comunista hanno organizzato decine di iniziative nei quartieri della città, mentre dall'emittente locale democratica «Radio-Camera» sono le organizzazioni delle donne e le forze democratiche hanno sviluppato un dibattito sui temi della lotta antifascista e della violenza contro le donne. Manifestazioni anche a Torino, Bologna, Milano, e in altre città.

Studenti in corteo: «chiudere i covi»

ROMA - Alla giornata di lotta nelle scuole, per protesta contro il criminale attentato a «Radio Città Futura», gli studenti romani hanno aderito in massa, partecipando alla manifestazione, indetta dalle leghe, dai collettivi studio-lavoro, dal Csp, dal Mls e da Pivio Rosso, mentre, in alcuni istituti si sono tenute assemblee.

L'appuntamento di ieri mattina era a piazza Esedra. Un corteo di qualche migliaio di giovani ha sfilato per le vie della città. Gridando slogan, con striscioni e volantini, gli studenti hanno espresso con forza il proprio impegno democratico, hanno ribadito che «solo attraverso una forte mobilitazione popolare - si legge in un documento diffuso ieri

matina - si può ottenere che i processi ai giovani terroristi vengano rapidamente conclusi».

Ma non è solo per questo che gli studenti ieri sono scesi in piazza. Con la loro manifestazione hanno voluto, ancora una volta, rinnovare la richiesta che i covi neri vengano chiusi, ma sovietici, in segno di solidarietà. Non si sono affrettati ad abbassare le saracinesche, come invece, hanno fatto poco dopo, all'arrivo di un se-

zione di diverse forze politiche, associazioni e movimenti, ha caratterizzato la viva e ampia solidarietà alle aggredite e la più ferma condanna alla violenza fascista. A Genova, sia in mattinata

Dalla nostra redazione

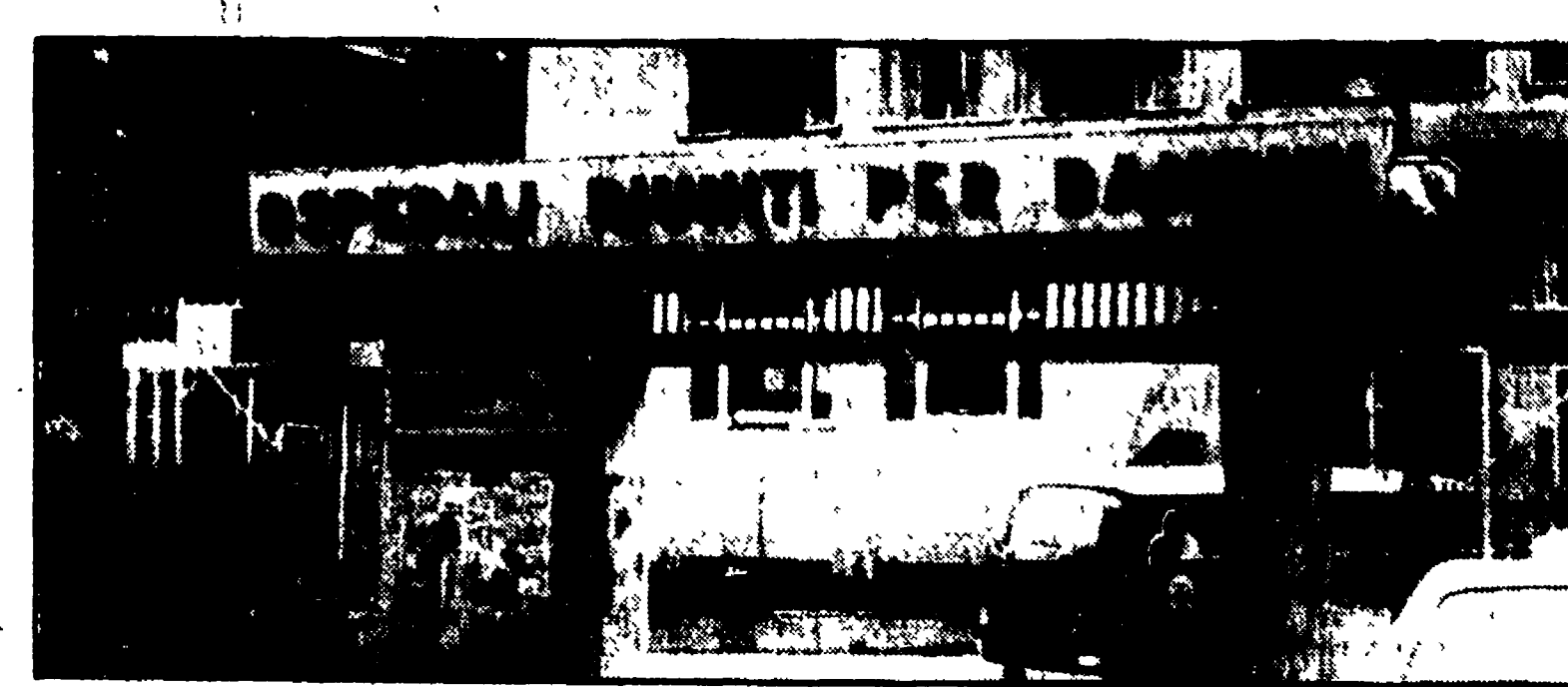
NAPOLI - Napoli detiene, e da anni, un tragico primato europeo: quello della mortalità infantile. E' il sintomo di decenni di miseria, di incuria, di mancata assistenza sanitaria. Adesso un misterioso virus uccide piccoli sotto i due anni. Ne sono morti dal febbraio del '78 ad oggi 29, e ieri due nuovi decessi, allungando la tragica catena crea nuove preoccupanti minacce: come quella della paura, che ha fatto ridurre le vaccinazioni anti-difteriche e antitetaniche, con il rischio che si vada in futuro incontro a disastri peggiori.

Il misterioso virus si è calato in una realtà di «stato di indifferenza immunologica»: l'unico dato omogeneo infatti di questi strazianti decessi è d'origine povertà delle vittime. Le loro famiglie vivono tutte in quartieri malsani. Sottotutuzione e sovraffollamento caratterizzano la vita nei 6931 bassi sparsi in sette quartieri napoletani. Qui abitano oltre 25 mila persone, di cui ben il 33% sono bambini.

La miseria dei «bassi» è così la costante minaccia ad ogni possibile «battaglia per la salute». Eppure a Napoli si è fatto molto in questi ultimi tempi, tanto che la curva delle malattie infettive continua a scendere senza soluzione di continuità. Ai dati già assai positivi dell'anno scorso se ne aggiungono altri - sono in corso di elaborazione - che dimostrano un costante regresso dell'epidemia virale, ed anche dei tifi e paratifi. C'è comunque poco da essere ottimisti - è il primo ad affermarlo l'assessore alla igiene e sanità prof. Antonio Cali direttore dell'Istituto di anatomia patologica presso il secondo policlinico - il quale dichiara che ci si avvia verso una situazione tollerabile nel settore igienico sanitario, solo se si continuerà con ancora maggiore impegno nell'opera iniziata con l'amministrazione di sinistra.

Sono circa due anni che a Napoli un bambino o un adulto, che s'ammala di epatite virale, appena dimesso dall'ospedale, riceve la visita a casa di una équipe medica (formata da specialisti dell'Istituto di semiotica medica del policlinico e medici del comune) che segue la convalescenza anche per un anno o più se occorre, e che convincono tutti i familiari a sottoporsi alla ricerca del terribile «antigene Australiano». E spesso scoprono i «portatori sani», quelli cioè in cui l'epatite virale non s'è ancora manifestata, le ricerche si esten-

Per cambiare l'assetto sanitario a Napoli



Si lotta per la salute, ma restano sempre i «bassi»

Primi dati positivi: calano le malattie infettive - L'intervento nelle case e nelle scuole - Il disimpegno della Regione e l'antica miseria rendono dura ogni battaglia del Comune

ta con l'amministrazione di sinistra. Sono circa due anni che a Napoli un bambino o un adulto, che s'ammala di epatite virale, appena dimesso dall'ospedale, riceve la visita a casa di una équipe medica (formata da specialisti dell'Istituto di semiotica medica del policlinico e medici del comune) che segue la convalescenza anche per un anno o più se occorre, e che convincono tutti i familiari a sottoporsi alla ricerca del terribile «antigene Australiano». E spesso scoprono i «portatori sani», quelli cioè in cui l'epatite virale non s'è ancora manifestata, le ricerche si esten-

no anche ai familiari meno stretti, ai compagni di scuola, a tutti coloro che l'ammalato ha frequentato. C'è già una lunga analisi - che certo sarà oggetto di studi e produrrà nuove tecniche di difesa epidemiologica - sul numero dei figli urbani per ottenere a casa - ogni notte dalle 22 alle 7, ogni giorno festivo, ogni pomeriggio festivo - un medico in pochi minuti; e si è reso più

che efficiente quello di guardia medica completamente gratuito, con medicinali gratuiti, con a disposizione una ambulanza e con la possibilità di effettuare elettrocardiogrammi telefonici, eseguiti a casa del paziente, usano istantaneamente letti dal cardiologo di guardia al policlinico.

Nelle scuole, per la prima volta all'inizio del '76, invece dei soliti pochissimi medici scolastici comunali, apparvero ben 183 medici e 150 infermiere, assistenti e praticanti, per un servizio legato con i reparti specialistici dei policlinici e degli ospedali. Con entusiasmo i giovani della medicina scolastica

si diedero a visitare abitazioni, fare assemblee di vicinanti e genitori, ad insegnare a distinguere malandati da indurre chiunque accoraggiare questo lavoro, evitando che fosse precario: ma quando s'è potuto assomigliare direttamente con un contratto a termine, gli addetti alla medicina scolastica, sono saltate fuori (e non solo da parte dei) tutte le possibili obiezioni, anche le accuse più sfacciate e gra-tulle. Fra breve ci sarà il concorso pubblico, ma nel frattempo il servizio è stato per qualche tempo paralizzato dalle proteste. E in una situazione che continua a rimanere grave sotto il profilo igienico-ambientale continuano a verificarsi «di simpegni» a veri e propri «scandali» con i quali deve di continuo misurarsi l'amministrazione comunale.

A che serve infatti intervenire rapidamente ed esaminate tutti i familiari di un macellaio che gli esami rivelano portatore sano di salmonella, se poi la Regione ritarda - e in modo indegno - l'apertura dei consultori? O che la cosa per il Mezzogiorno non riesce a varare il progetto per il disinquinamento? L'amministrazione comunale con le con-dotte sottomarine riesce a pulire ampi specchi di mare ma non può certo eliminare con i suoi mezzi la sottonutrizione e il sovraffollamento dei bassi.

La battaglia per la salute a Napoli più che altrove è quindi una battaglia durissima. Se c'è un insegnamento da trarne, è quello che Napoli non può attendere, non può più ascoltare le vecchie parole né tollerare i «tempi lunghi».

Eleonora Puntillo

NELLA FOTO: l'entrata dell'ospedale Santobono di Napoli

Secondo fonti elvetiche dirette alla Corte di Giustizia

Sarebbe Pagliai il beneficiario del conto svizzero della Lockheed

Il denaro veniva riciclato e quindi ripartiva pulito per finire nelle bustarelle - Non è chiaro il meccanismo attraverso il quale i soldi arrivavano in Italia

ROMA - Il beneficiario del conto svizzero che Ovidio Lefebvre ha usato per riciclare il denaro Lockheed avrebbe un nome: Bruno Pagliai, industriale italo-messicano, marito dell'attrice Merle Oberon, presidente della Pan Caribbean Financial Corporation di innumerevoli altre società, finanziarie e no. E' lui l'intermediario del conto 9098641 sul quale il Credit Suisse il 7 giugno del 1970 versò 250.000 dollari giunti due giorni prima dall'Italia. Questa è la notizia filtrata nelle ultime ore.

A mandare questi soldi oltre frontiera era stata la First National City Bank di Roma. L'istituto di credito cioè che ha gestito tutte le tangenti che arrivavano dagli Usa.

La rivelazione del nome del destinatario del conto misterioso non sposta niente per quanto riguarda le conclusioni a cui erano giunti gli inquirenti e i commissari di accusa. Però fa cadere le pretestuose richieste della difesa di Tanassi che sollecitava indagini su questo conto nella speranza di allungare i tempi del dibattimento.

La storia di questi 250.000 dollari preesposto dovrebbe essere questa: il 5 giugno viene emesso da parte della First National City Bank di Roma un assegno che finisce sul conto 161-161 Star. Il conto era stato aperto a Chiasso il 21 gennaio del 1966 e apparteneva alla Contrade, una finanziaria fantasma con sede nel Liechtenstein, utilizzata per diverse operazioni dai fratelli Lefebvre. Due giorni dopo 250.000 dollari ripartono con un bonifico sul conto 9098641. Fino a qualche giorno fa non si sapeva chi fosse l'intermediario del conto. Ovidio Lefebvre ha detto la verità: i soldi furono riciclati in Svizzera.

l'aiuto di spalloni, cioè di contrabbandieri di valuta, ma può darsi anche che i mezzi usati siano stati altri. Si parla di un avvocato Hussey, creditore di Luigi Olivi, di colui che secondo l'accusa ha fatto da intermediario tra Lockheed e Luigi Gui e che è stato arrestato l'11 dicembre scorso in Svizzera per una truffa. In ogni caso il denaro pulito è arrivato in Italia e poi è stato distribuito.

La difesa di Tanassi dice che la rivelazione del nome di Pagliai confermerebbe che Ovidio Lefebvre ha architettato un imbroglio con l'aiuto di amici per intascare i soldi destinati alle tangenti. Ma a stare agli atti la rivelazione conferma solo che almeno su questo punto Ovidio Lefebvre ha detto la verità: i soldi furono riciclati in Svizzera.

E' chiaro che come è accaduto anche in un'altra occasione (questo è provato dagli atti) il conto di Pagliai serviva solo da parcheggio: i dollari ripartivano puliti per essere trasformati in bustarelle. Almeno questo è quanto ha sempre sostenuto Ovidio Lefebvre. Dunque i soldi al massimo il 7 giugno del 1970 sono rientrati in Italia. Come? Lefebvre dice con

mentre i giornalisti sollecitano decisioni alla luce del sole e che facciano premio esclusivamente alla professionalità: il palinsesto della terza rete per il quale il consiglio deve definire una proposta da sottoporre entro il mese all'assemblea delle Regioni. La commissione insediata circa un mese fa ha concluso il suo lavoro predisponendo una ipotesi di palinsesto che - stando a indiscrezioni - non trova consenzienti i socialisti dei quali è nota l'avversione per una nuova rete TV che non sia esclusivamente e meramente educativo-culturale. Nel frattempo dovrebbe riprendere (essattamente il 16) la fase sperimentale con una troupe itinerante a Cagliari. La sperimentazione dovrebbe poi continuare in altre città e regioni sulla base di un programma messo a punto nelle settimane scorse e sulla scorta dei risultati ottenuti dalle prime prove compiute dalla 3 rete a Firenze dove è stato preparato il numero zero del TGS.

Alle prossime sedute del consiglio d'amministrazione della RAI sono rinviate invece altre questioni, anch'esse abbastanza spinose: la direzione nazionale dei sindacati del TGI per la quale continuano a girare nomi su nomi

Fortunatamente no. Il sostituto procuratore Viola chiese al giudice istruttore che siano «continue» le indagini per il suo rinvio e l'acquisizione eventuale nello ambito del procedimento penale a carico di Sindona, in quanto le esigenze istruttorie manifestatesi in quel processo non sono certo venute meno». Le ricerche del tabulato, dunque, continuano.

Ma intanto che fine fanno Mario Barone e Giovanni Guidi? Cui ha fatto sparire il tabulato Dom Frontoni? Per Giovanni Guidi, il sostituto Viola chiede il sequestro per non avere commesso il fatto. Guidi, invece, è stato arrestato dal magistrato estraneo alle manovre sul tabulato. Dunque è solo Mario Barone che ha fatto sparire il tabulato. Barone si è sempre dichiarato all'oscuro della sorte di quello scottante elenco: ha lasciato intendere che Ferdinando Ventriglia, amministratore delegato con poteri di coordinamento del Banco di Roma, era la vera anima nera della storia. Ma le sue affermazioni non sono state però sorrette da circostanze.

Caso Sindona

Continua l'indagine sul tabulato dei 500

Nonostante l'amnistia proseguiranno le ricerche del documento della Fina - Bank

Dalla nostra redazione

MILANO - «Il provvedimento di clemenza dell'agosto 1978 (amnistia ndr) toglie ai magistrati inquirenti qualsiasi possibilità di continuare le indagini in ordine alle penali responsabilità connesse alla spartizione del tabulato»: con queste scocce parole il sostituto procuratore Guido Viola chiede al giudice istruttore che venga applicata l'amnistia nell'inchiesta sul «500 uomini d'oro e di potere» che finanziarono Sindona in cambio di tangenti ed esportazione clandestina di capitali. I nomi di questi personaggi sono contenuti nel tabulato della Fina-Bank. L'istituto di credito svizzero controllato da Sindona nel quale erano stati ammassati i capitali dei padri economici e politici nel bene e nel male, non dovrebbe dunque produrre alcuna conseguenza processuale per chi lo ha usato.

Per la spartizione di questo denaro vennero a suo tempo incriminato l'amministratore delegato Giovanni Guidi e Fina in carcere l'altro amministratore delegato Mario Barone. Questo ultimo è lo stesso finanziere che venne promosso al posto di amministratore delegato per le manovre dello stesso Sindona che riuscì a garantirgli l'appoggio dell'allora segretario di Fanfani e di Andreotti. I «500 uomini d'oro» sono dunque destinati ad avere anche l'impunità come premio per il loro appoggio alle manovre di Sindona? Il tabulato dei 500 della Fina-Bank, dunque, nel dimenticatoio?

Fortunatamente no. Il sostituto procuratore Viola chiese al giudice istruttore che siano «continue» le indagini per il suo rinvio e l'acquisizione eventuale nello ambito del procedimento penale a carico di Sindona, in quanto le esigenze istruttorie manifestatesi in quel processo non sono certo venute meno». Le ricerche del tabulato, dunque, continuano.

Ma intanto che fine fanno Mario Barone e Giovanni Guidi? Cui ha fatto sparire il tabulato Dom Frontoni? Per Giovanni Guidi, il sostituto Viola chiede il sequestro per non avere commesso il fatto. Guidi, invece, è stato arrestato dal magistrato estraneo alle manovre sul tabulato. Dunque è solo Mario Barone che ha fatto sparire il tabulato. Barone si è sempre dichiarato all'oscuro della sorte di quello scottante elenco: ha lasciato intendere che Ferdinando Ventriglia, amministratore delegato con poteri di coordinamento del Banco di Roma, era la vera anima nera della storia. Ma le sue affermazioni non sono state però sorrette da circostanze.

Il Vaticano prepara l'armistizio con il vescovo ribelle?

CITTA' DEL VATICANO - Il vescovo ribelle, mons Lefebvre, sospeso a animis da Paolo VI per le sue posizioni anticonciliariche e per la sua insolubilità ai ripetuti richiami del Papa, è uscito ieri dal colloquio con il cardinale Seper, prefetto del caso. Domani prenderemo le decisioni più importanti. Non escludo di vedere anche il Papa».

Questa mattina il vescovo torna nuovamente in Vaticano per continuare il suo colloquio chiarificatore con il cardinale Seper, prefetto del caso. Domani prenderemo le decisioni più importanti. Non escludo di vedere anche il Papa».

Questa mattina il vescovo torna nuovamente in Vaticano per continuare il suo colloquio chiarificatore con il cardinale Seper, prefetto del caso. Domani prenderemo le decisioni più importanti. Non escludo di vedere anche il Papa».

No? C'è dubbio che la comprensione eccezionale manifestata da Paolo VI prima e da Giovanni Paolo II poi, sta a dimostrare che c'è una volontà di scottante minaccioso scisma. E' vero, però, che lo stesso trattamento non è stato usato per l'ex abate della basilica di San Paolo Dom Frontoni, le cui fedeltà al Concilio ed al Papa è fuori discussione, a cui fu rimproverato solo di essere un vescovo. Il risultato del referendum sul divorzio, per la libertà di coscienza dei credenti. Quella libertà di coscienza che ora viene invocata dal papa è stata vista sempre l'ombra della destra minacciosa che è ancora forte ai vertici della Chiesa. Non è un caso che il cardinale Siri fare il mediatore per preparare l'udienza.

al. s.

Annunciata una giornata nazionale di lotta

«No» dei sindacati al blocco della SIPRA

La concessionaria RAI dovrebbe sospendere l'attività nel settore della carta stampata a partire dal 1° marzo - Documento del consiglio d'amministrazione

ROMA - La patata bollente della SIPRA, la consociata che si occupa della pubblicità, torna da stamane sul tavolo del consiglio d'amministrazione della RAI. In concreto gli amministratori della RAI si troveranno di fronte: l'ordine del giorno votato il 21 dicembre scorso dalla commissione di vigilanza; un documento del consiglio d'amministrazione della SIPRA; una nota dei sindacati che annunciano una giornata nazionale di lotta per il 19 prossimo contro il blocco dell'azienda.

La risoluzione approvata dalla commissione interpartimentare di vigilanza, è basata essenzialmente su due punti: scioglimento della società (una per la pubblicità RAI, l'altra per la pubblicità stampata); congelamento delle attività SIPRA a partire dal 1. marzo prossimo. E' stata una conclusione alla quale si è arrivati dopo mesi di aspre polemiche, di scontri, con la SIPRA sottoposta ad attacchi continui e martellanti da chi vede come il tumo negli occhi una presen-

za pubblica nel campo della pubblicità in funzione antitrust. I partiti, alla fine, si sono trovati d'accordo su due questioni di sostanza: separare la pubblicità televisiva da quella dei giornali per evitare ogni forma di condizionamento e di «traino»; garantire la presenza pubblica, con una società ad hoc, anche nel settore della carta stampata.

Le obiezioni che vengono mosse a questa decisione è che alle affermazioni di principio corrispondono vincoli e clausole che di fatto impedirebbero la possibilità concreta alla SIPRA, una volta privata della pubblicità televisiva, di operare in condizioni accettabili con i giornali e i periodici. La critica riguarda, in particolare, l'indicazione di vietare alla SIPRA l'acquisizione di nuovi contratti a partire dal 1. marzo. Di questo tenore è - nella sostanza - il documento messo a punto dai consigli d'azienda della SIPRA d'intesa con le segreterie nazionali dei sindacati di categoria e sottoposto, in questi giorni, al di-

battito nelle assemblee dei lavoratori.

A sua volta il consiglio di amministrazione della SIPRA ha chiesto un incontro ai dirigenti della RAI con un documento nel quale si afferma che i tempi ristretti e i vincoli posti all'azienda si concreterebbero in risultati gestionali fortemente deficitari, in antitesi con le positive e costruttive finalità espresse dal Parlamento di dar vita, nell'ambito pubblicitario, ad aziende economicamente valide, organizzativamente efficienti, finanziariamente in equilibrio. In altre parole: con questa decisione la presenza pubblica nella carta stampata rimane una affermazione puramente teorica.

Da altre parti vengono sollevate anche riserve sulla legittimità delle decisioni assunte dalla commissione.

Alle prossime sedute del consiglio d'amministrazione della RAI sono rinviate invece altre questioni, anch'esse abbastanza spinose: la direzione nazionale dei sindacati del TGI per la quale continuano a girare nomi su nomi